

cia , per la pratica ch' egli aveva tenuto con il cardinale di Tournon , quand' esso non gliel' avesse data. Per il che trovandosi già sua santità senza speranza di poter aver più Siena , ed essendo il duca di Guisa ritornato di qua dal Tronto , con animo di ritornare in Francia , conoscendo sua santità di restare in preda del re di Spagna , fece ogni sua istanza acciò che sua eccellenza non si partisse; e così consigliata dal maresciallo Strozzi , mandò il figliuolo del duca di Palliano in Francia , insieme con detto maresciallo , col mezzo del quale ottenne da sua maestà che il duca con l' esercito continuasse il servizio di sua santità; e se non sopraggiungeva il caso del contestabile , per causa del quale il duca fu richiamato in Francia , si può credere che sua santità si sarebbe contentata di fare , insieme con i Francesi , quale impresa gli fosse più piaciuta.

Finalmente seguì la pace con il consenso del re , e volendo in ogni modo sua maestà ritirare le forze sue , pure per dar maggior riputazione a sua santità , il duca non si parti da Roma se prima detta pace non fosse conclusa ; onde sebbene pareva a sua maestà che il papa non avesse osservata alcuna di quelle cose per le quali s' era indotta a mandar l' esercito in Italia , anzi messo impedimento a quelle imprese che si sariano potute fare , onde ne restava mal soddisfatta , però disegnava di trattenersi ancora con sua santità con qualche speranza almeno che facesse qualche cardinale a sua istanza , e che col mezzo suo potesse dar qualche ajuto alle piazze di Toscana. Ma vedendo andare il cardinal Caraffa legato al re di Spagna , e presentendo che la causa principale forse non era di maneggiar pace , ma , con l' intelligenza del duca di Fiorenza proporre a quella